

## Notte di luce e scambio di doni\*

Nella Solennità di Natale, la preghiera sulle offerte della Messa dell'aurora prega con queste parole: «Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa *notte di luce*, e per questo *misterioso scambio di doni* trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria». Sono evocate due immagini del Natale: *notte di luce* e *scambio dei doni*.

Il Natale è una *notte di luce*. Questo ossimoro contiene la realtà del mistero dell'incarnazione. Il profeta Isaia afferma: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9,1). Fu una notte di luce quella di duemila anni fa: una notte di luce per tutta l'umanità perché faceva irruzione nella storia colui che è la "luce del mondo". Il tropario della festa di Natale si ricollega immediatamente al tema del sole e della luce: «La tua nascita, o Cristo Dio nostro, ha fatto risplendere sul mondo la luce della conoscenza; coloro che adoravano gli astri, grazie ad una stella impararono ad adorare te, sole di giustizia, e a riconoscere in te, l'Oriente che sorge dall'alto. Signore, gloria a te!».

La luce di Cristo fascia e avvolge i pastori e, in loro, ogni uomo: «Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2, 9). Tutti possono lasciarsi illuminare da quella luce e godere di quel chiarore. Quella luce rivela un Dio che si fa prossimo, viene nella debolezza, si mostra pieno di misericordia. Quella luce indica una via che conduce alla felicità, alla pienezza della vita. Il Natale è una notte di luce per tutti quelli che cercano senza stancarsi, per quelli che invocano una presenza, per coloro che attendono grazia per cambiare vita. Quasi facendosi interprete di tutti questi desideri, san Simeone il Nuovo Teologo prega: «Dio è luce e quanti sono resi da lui degni di vederlo, lo vedono come luce; coloro che lo hanno ricevuto, lo hanno ricevuto come luce (...) che illumina (...) e trasforma in luce coloro che illumina. O Cristo, luce vera, che illumina e santifica ogni uomo che viene nel mondo: la luce del tuo volto risplenda su di noi perché nella sua luce possiamo vedere la Luce inaccessibile».

*Il Natale è scambio di doni*. La liturgia parla dell'*admirabile commercium*. Dio, viene per assumere la nostra umanità e in cambio ci dona la sua divinità. È uno scambio il cui autore è Dio stesso. Noi siamo coinvolti solo se accettiamo di accogliere la sua proposta di divinizzare la nostra umanità. Facendosi carne, il Verbo si è fatto dono offrendo se stesso a noi. Con il dono del Figlio ci vengono offerti tutti gli altri doni: la tenerezza, la misericordia, la gioia, la gratuità. C. Peguy canta poeticamente il mistero di questo scambio interpretando il sonno di Gesù Bambino come inizio del nuovo mondo.

*Così dormiva il bambino il suo primo sonno profondo.  
Stava per cominciare l'immenso evento.  
Stava per cominciare l'immenso avvento.  
L'avvento dell'ordine e della salvezza dell'uomo.*

*Assorto, il bambino dormiva un sonno profondo.  
Stava per cominciare il grande comando.  
Stava per cominciare il grande avvento,  
l'avvento di Dio nel cuore dell'uomo.*

---

\* *Omelia* nella notte di Natale, Cattedrale, 24 dicembre 2013.